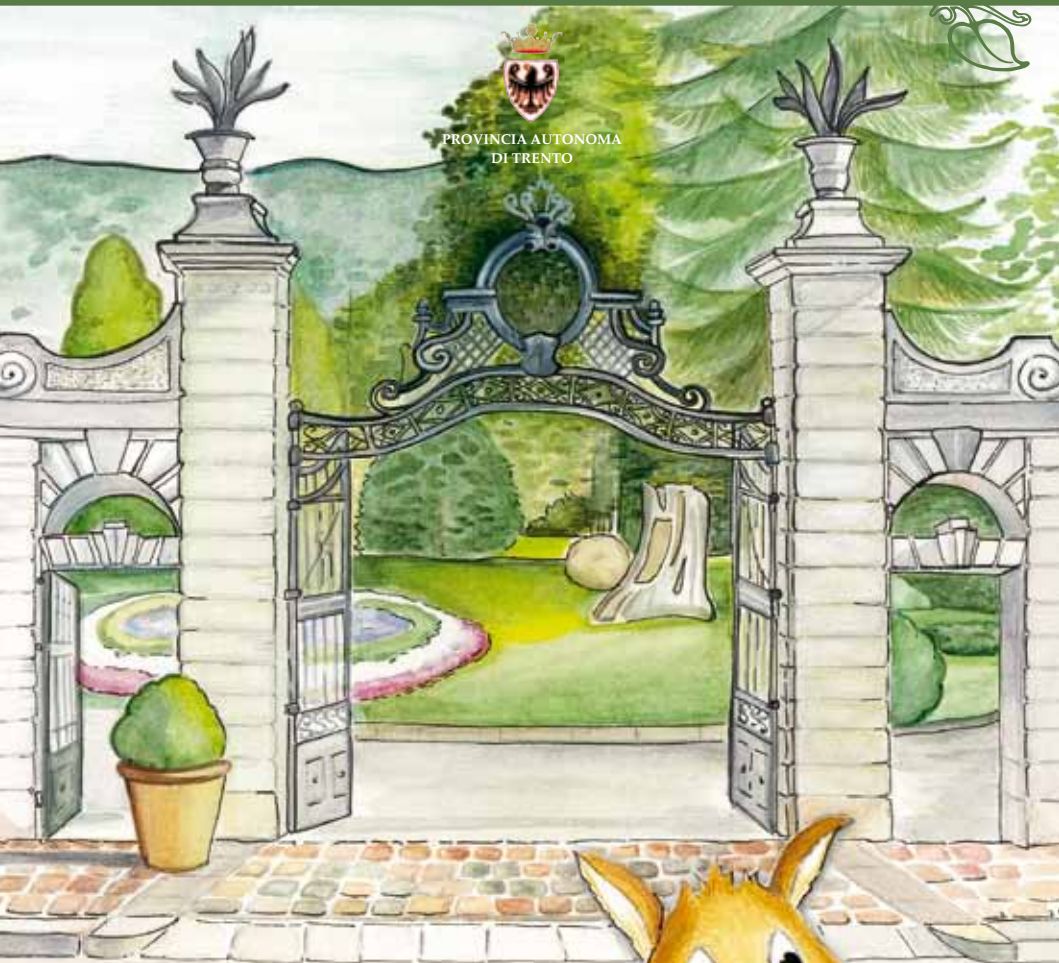




PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO



GUIDA AL PARCO di LEVICO TERME

JUNIOR



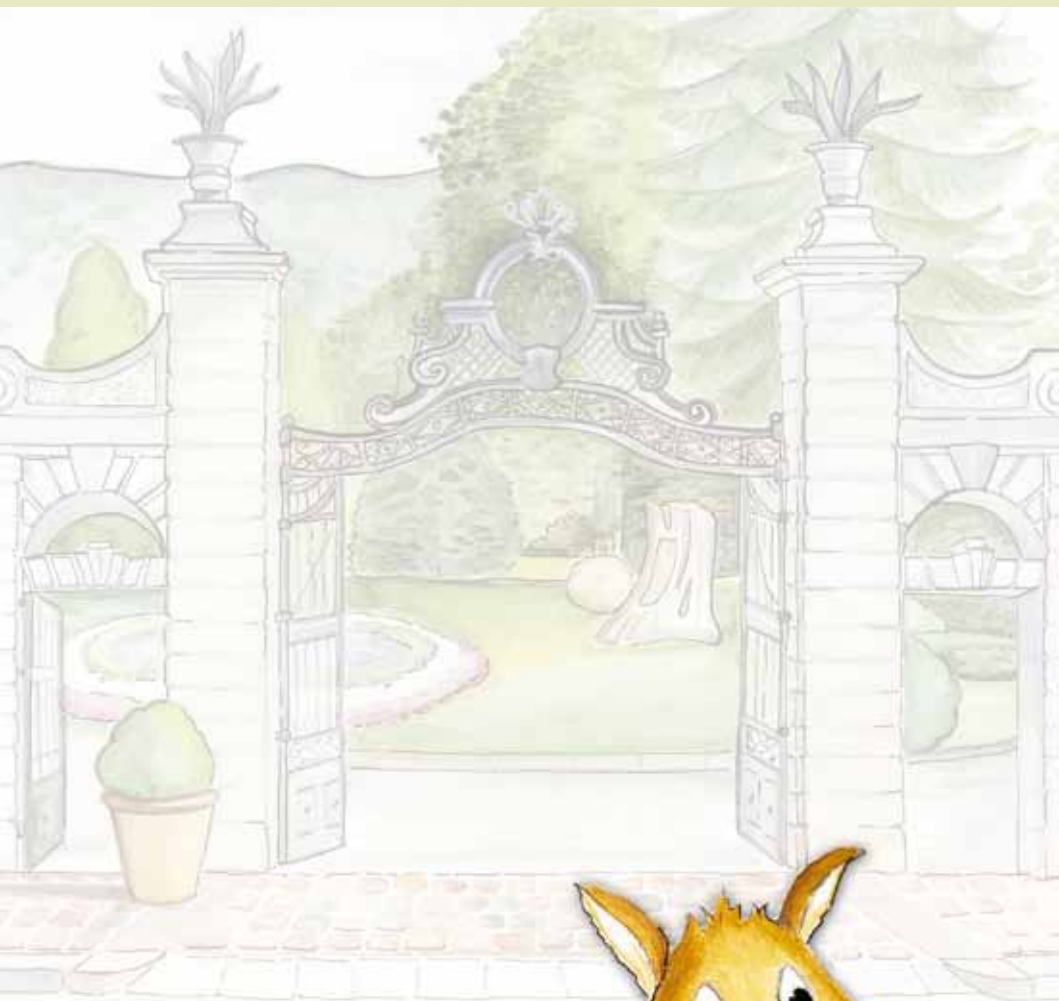
AGENZIA PROVINCIALE
PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE
SETTORE INFORMAZIONE E
QUALITÀ DELL'AMBIENTE



RETE TARENTINA DI
EDUCAZIONE AMBIENTALE
PER LO SVILUPPO
SOSTENIBILE



SERVIZIO CONSERVAZIONE
DELLA NATURA
E VALORIZZAZIONE AMBIENTALE



**GUIDA AL PARCO
di LEVICO TERME**

JUNIOR



Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente

Settore Informazione e Qualità dell'Ambiente

Piazza Vittoria, 5 - 38100 Trento

e-mail: info.qual.appa@provincia.tn.it

Tel. +39 0461 497739 - 13

<http://www.appa.provincia.tn.it>

Rete trentina di educazione ambientale per lo sviluppo sostenibile

Centro di Esperienza "Parco delle Terme di Levico"

Laboratorio territoriale dell'Alta Valsugana

c/o Casa dei Giardinieri, Parco delle Terme di Levico, 3 - 38056 Levico Terme (TN)

e-mail: CE.edamb.parcodilevico@provincia.tn.it

e-mail: LT.edamb.altavalsugana@provincia.tn.it

Tel. +39 0461 702263 (martedì e giovedì mattina)

http://www.appa.provincia.tn.it/educazioneambientale/centri_esperienza/sedi_centri/pagina53.html

Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale

Ufficio Parco di Levico presso la Casa dei Giardinieri

Parco delle Terme di Levico, 3 - 38056 Levico Terme (TN)

e-mail: parco.levico@provincia.tn.it; serv.naturambiente@provincia.tn.it

Tel. +39 0461 706824 - +39 0461 496123

http://www.naturambiente.provincia.tn.it/parco_levico

© Giunta della Provincia Autonoma di Trento

Agenzia Provinciale per la Protezione dell'Ambiente e

Servizio Conservazione della Natura e Valorizzazione Ambientale 2009

Prima edizione: luglio 2009

A cura di Nicola Curzel e Laura Motter

Testi: Nicola Curzel e Fabrizio Fronza

Progettazione e stampa: Publistampa Arti Grafiche, Pergine Valsugana

Disegni di Gabriella Gretter

Finito di stampare nel mese di luglio 2009

da Publistampa Arti Grafiche di Pergine Valsugana (TN)



Misto

Gruppo di prodotti provenienti
da foreste correttamente gestite
e da altre origini controllate

www.fsc.org Cert no. CQ-COC-000016
© 1996 Forest Stewardship Council

Questa pubblicazione è stampata su carta

FSC Misto Fedrigoni Symbol Freelife.

Publistampa Arti Grafiche è certificata

FSC-Chain of Custody CQ-COC-000016



Indice



Introduzione	pag. 4
La storia	pag. 6
La sequoia	pag. 10
La thuja	pag. 12
Il faggio	pag. 14
Il cedro	pag. 16
Il ginko	pag. 18
La betulla	pag. 20
Il carpino bianco	pag. 22
Il tasso	pag. 24
L'abete bianco	pag. 26
Il liquidambar	pag. 28
Giochi: crucipante	pag. 30







Introduzione

Benvenuto nel Parco delle Terme di Levico!



Io sono Berto lo scoiattolo e se vorrai, leggendo le pagine che seguono, ti condurrò alla scoperta dei meravigliosi alberi che compongono il parco.

Ti insegnerò a riconoscerne le foglie, ti racconterò molte storie sui luoghi da dove provengono e ci sarà spazio anche per qualche divertentissimo gioco. Allora, sei pronto? Seguimi e vedrai!

Ma attenzione: all'interno del parco **dovrai rispettare alcune semplici regole**, come per esempio:

-  Rispetta gli animali, gli alberi e le aiuole, non calpestare o raccogliere i fiori e non strappare foglie o rami. Se ti va di camminare o sdraiarti nell'erba lo puoi fare!
-  Se il tuo cane ha fatto la cacca raccoglila con i sacchetti-paletta disponibili all'entrata del parco e poi gettali nei cestini.
-  Nell'area di ingresso al Grand'Hotel il parcheggio è consentito solo nei posti segnati; di' ai tuoi genitori di non entrare nel parco con i mezzi a motore.
-  Non danneggiare le strutture e gli allestimenti presenti nel parco; se rubi o rovini gli ortaggi presenti nell'orto realizzato dai ragazzi delle scuole, avrai vanificato il loro lavoro!



-  Non disturbare i visitatori con rumori molesti o giochi troppo irruenti; l'atmosfera del parco dipende anche dal tuo comportamento.
-  Cerca di lasciare il parco come lo hai trovato perché la sua bellezza è patrimonio di tutti!



La storia



Questo parco è nato più di 100 anni fa, quando ancora il Trentino apparteneva all'Impero austro-ungarico.

A quel tempo il signor Julius Adrian Pollacsek, proveniente da Berlino, decise di costruire un centro termale sfruttando le acque che scendevano dalla montagna di Vetriolo perché si era scoperto che erano acque molto particolari e potevano guarire certe malattie. Il parco doveva servire per i clienti del Grand'Hotel Terme, per passeggiare e rilassarsi in un ambiente salubre ed accogliente; venne progettato dal tedesco Georg Ziehl, che durante i lavori





visse qualche anno nella casa costruita nel parco apposta per lui: si tratta proprio della Villa Paradiso!

Dopo la prima guerra mondiale, nel 1920, il Parco divenne proprietà del Comune di Levico, poi nel 1930 del Regno d'Italia, successivamente nel 1952 della Regione Autonoma Trentino Alto Adige ed infine dal 1973 della Provincia Autonoma di Trento.

Parchi e giardini nella storia sono cambiati seguendo mode e stili diversi. C'è stata un'epoca, in particolare fra cinque e tre secoli fa, in cui nobili e cardinali preferivano dei giardini molto regolari, a forme quadrate, rettangolari o circolari.





Anche gli antichi Romani amavano le forme regolari che applicavano anche alle piante, inventando l'*Ars topiaria*, l'arte di potare le piante in forme geometriche (a palla, a cono, a parete o a forma di animale ecc.).

Dopo questo periodo, dalla fine del Settecento e per tutto l'Ottocento si diffuse un gusto di giardino più naturale dove le forme geometriche erano sparite. Secondo te il parco di Levico è un giardino più regolare o più naturale?

Nella storia dei giardini ci sono state altre mode, per esempio quella di collezionare tulipani. Pensate che nel





1600 ci furono delle persone che arrivarono a vendere case e castelli per poter acquistare gli amati bulbi di tulipano.

Molti famosi condottieri contribuirono a portare in Europa piante e frutti che ormai siamo abituati a consumare o apprezzare, come gli agrumi (Alessandro Magno), il ciliegio (gli antichi Romani). Patata, mais e pomodoro furono invece importati in Europa dall'America dopo la "scoperta" di Cristoforo Colombo, nel 1492. In seguito "cacciatori di piante" furono inviati in varie parti del mondo alla ricerca di nuove piante da portare nei giardini europei, esplorando soprattutto la Cina, l'India il Nord e il Sud America, arricchendo i nostri giardini di molte bellissime nuove piante.





La sequoia

1



Questa strana costruzione che vedete davanti al cancello d'entrata è stata costruita dall'artista Mary Shield utilizzando tutto il tronco di una grande sequoia, morta a più di 100 anni nella primavera del 2007.





Lo sai che in America, luogo di origine di queste grandi piante, esistono esemplari alti più di 100 metri? E si dice che abbiano più di 3000 anni! Si tratta di alberi veramente enormi, i più grandi del mondo, che per vivere hanno bisogno di aria umida e quindi vivono volentieri sulle montagne vicine all'oceano. Con la loro grossa corteccia resistono anche agli incendi!

Il nome deriva dal capo indiano Cherokee "Sequoiah", primo a inventare la scrittura indiana.



QUIZ

(scrivi la soluzione di ogni quiz a pagina 31!)

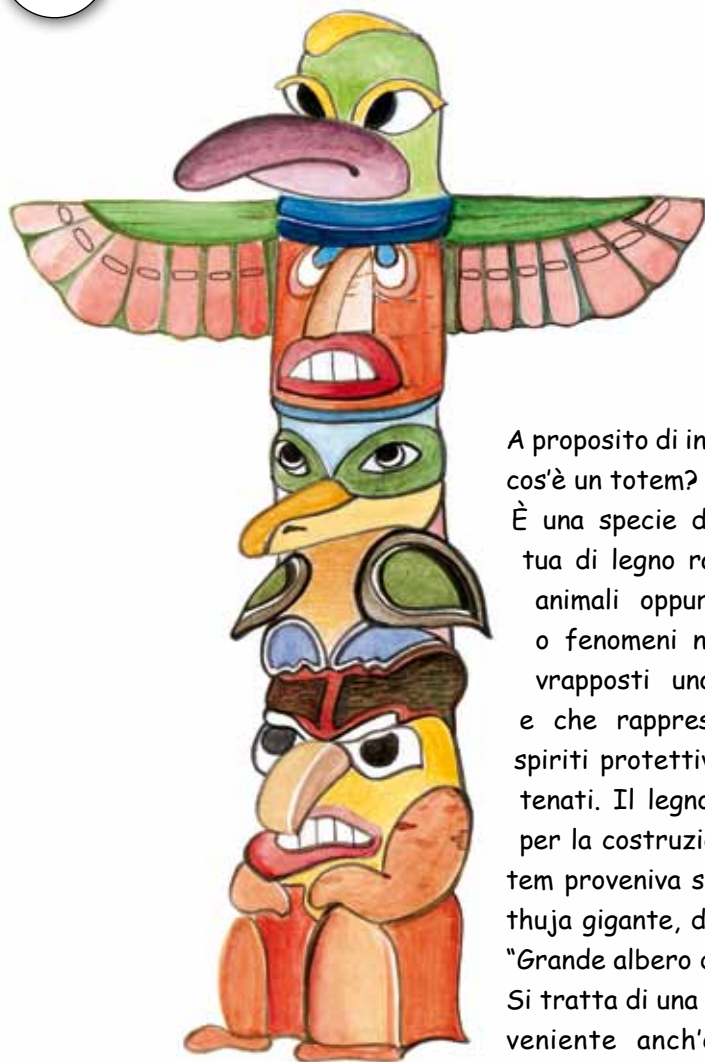
Nel parco, vicino al grande faggio rosso, esiste un'altra sequoia gigante, un po' più giovane ma molto bella: sai indicare il numerino che appare sulla targhetta metallica infissa sul suo tronco?





2

La thuja



A proposito di indiani: lo sai cos'è un totem?

È una specie di alta statua di legno raffigurante animali oppure vegetali o fenomeni naturali sovrapposti uno sull'altro e che rappresentava gli spiriti protettivi degli antenati. Il legno utilizzato per la costruzione dei totem proveniva spesso dalla thuja gigante, detta anche "Grande albero della vita". Si tratta di una pianta proveniente anch'essa dalle





regioni occidentali del Nord America, dalla California al sud dell'Alaska, che può raggiungere i 70 metri di altezza ed i 1500 anni di età. Il suo legno è molto durevole e leggero, dal colore giallo brunastro.

Da noi questo albero viene spesso usato per formare fitte siepi intorno ai nostri giardini, ma se vedessi come sono diventate le thuje del parco di Levico, capiresti perché è un peccato poterle continuamente!

Vieni anche tu a scoprire il magico "Boschetto degli gnomi"!



QUIZ

La pianta contrassegnata con il n. 277 è molto strana: ci sono diverse piante intorno a lei nate dal prolungamento dei suoi rami bassi che toccando terra hanno emesso radici. Sai dirmi quante sono queste piante dal tronco curvo?





3

Il faggio



Ecco una pianta che sembra essere uscita da un libro di fiabe: il maestoso faggio rosso del parco di Levico, con le sue radici contorte, il suo grosso fusto, la chioma ampia e globosa di colore rosso brunastro, è davvero uno di quegli alberi che incutono rispetto. In realtà ciò non si può affermare per tutti, visto che qualche maleducato ha pensato di incidere la corteccia con delle scritte, lasciando la sua maleducazione incisa nel tempo.

Il faggio era un tempo considerato sacro a Giove, dio romano padre di tutti gli dei, signore del cielo raffigurato spesso con le saette in mano: forse per questo si credeva che il faggio non venisse mai colpito dai fulmini!

Questo albero, originario dell'Europa e





presente in tutta Italia (eccetto in Sardegna), è sempre stato utilizzato per moltissimi scopi: il legno è ottimo sia per lavori di falegnameria che come legna da ardere; le foglie venivano usate come lettiera nelle stalle per gli animali, ma se ne facevano anche tisane per i bronchi; il frutto (faggiola) veniva dato da mangiare ai maiali (in greco *fagein* significa mangiare) ma se ne estraeva anche un olio alimentare ed in tempi di guerra veniva tostato e macinato per ricavarne una specie di caffè. Dal carbone di faggio veniva estratto il creosoto, potente antibiotico per i polmoni, mentre la corteccia dei rami era usata per far passare la febbre.



QUIZ

Quanti bambini occorrono per abbracciare il vecchio faggio rosso del parco?

Dà la mano ai tuoi amici e mentre lo circondate mandategli un pensiero felice: vi ricompenserà!





4

Il cedro



Camminando nel parco vi capiterà di vedere degli alberi dalla chioma azzurrina, simili a grandi abeti, con gli aghi riuniti a ciuffetti: si tratta della varietà glauca (=celeste) del cedro dell'Atlante, originario quindi della catena montuosa nord africana che attraversa l'Algeria ed il Marocco.





I suoi cugini del Libano fornirono legname prezioso e resistentissimo per la costruzione delle navi dei Fenici, un popolo di abilissimi navigatori vissuto circa 3000 anni fa; i cedri dell'Himalaya invece erano considerati sacri per la loro imponenza e per la indistruttibilità del legno, che non viene attaccato dalle tarme o da altri insetti "mangia-legno". Ecco perché veniva usato per costruire i sarcofagi: dovevano proteggere le mummie in essi custodite per moltissimi secoli!

Ma questo legno è anche molto profumato: non è difficile procurarsi l'olio essenziale di cedro nelle profumerie o nei negozi specializzati; se lo usi nel bruciar aromi donerà al tuo ambiente un profumo davvero unico!



QUIZ

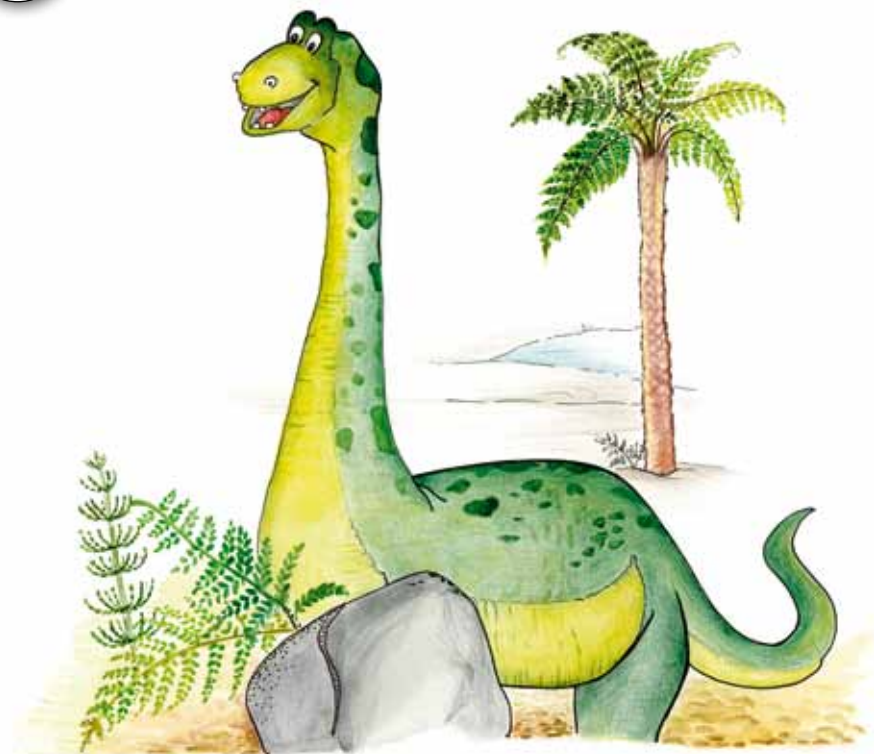
Il cedro, come il larice, porta gli aghi riuniti a ciuffetti: sai contare quanti aghi (circa) compongono un singolo ciuffetto?





5

Il ginko



Quando si parla di questa pianta, viene spesso chiamata "fossile vivente", dal momento che è l'unica specie di una famiglia che esisteva quasi 200 milioni di anni fa, quando nel Giurassico la terra era abitata dai dinosauri. Io però preferisco chiamarla come fanno i Cinesi: "Albicocco d'oro"; questo è il significato del suo vero nome (in giapponese gin-kyo), perché in autunno





le sue foglie assumono un colore giallo così intenso, che sembrano proprio tante monete d'oro.

In Cina lo si trova spesso nei giardini dei templi perché ritenuto albero sacro; inoltre si commerciano i semi perché vengono arrostiti e mangiati nei giorni di festa: sembra che favoriscano la digestione.

Si tratta di una pianta molto resistente, e per questo è riuscita a sopravvivere nei secoli, mentre le altre piante si estinguevano o si trasformavano in quelle che ora abitano i nostri boschi: tollera i gas velenosi, resiste alla siccità, non viene attaccato dai funghi, sopporta le basse temperature fino a -34°C !

Da questa pianta poi è stato ricavato un principio per curare l'arteriosclerosi ed i problemi di circolazione sanguigna. Niente male, non vi pare?



QUIZ

Vicino all'anfiteatro del parco c'è un gruppetto di Ginkgo: da quante piante è formato?



La betulla

Quante volte, camminando per strada, ci è capitato di vedere delle betulle piantate nei giardini, con la loro chioma delicata, e la tipica corteccia di colore bianco.

Nonostante si tratti di una pianta molto comune, in pochi conoscono le sue particolari doti. A cominciare dal fatto che resiste ai freddi più intensi, dalla Siberia all'Alaska, dalla Scandinavia al Canada, grazie proprio ad una sostanza bianca (chiamata *betulina*) contenuta nella corteccia.

Gli sciamani la considerano un albero magico, mentre per i Celti, un'antica popolazione del nord Europa, la betulla era un albero legato al solstizio d'inverno: quando, il 21 dicembre, le giornate ricominciavano ad allungarsi, i contadini usavano le sue fronde per scacciare il vecchio anno. Ma anche i maestri di scuola un tempo usavano una bacchetta di betulla, perché simboleggiava la saggezza.

Con il suo legno, leggero ma resistente, si costruivano sci, zoccoli, alianti. Dalle foglie si estraeva un colorante giallo, mentre la linfa (raccolta in primavera) è usata come depurativo, contro l'artrite e le malattie urinarie e nel





nord Europa per preparare un vino frizzante. Gli estratti di betulla guariscono le malattie della pelle e stimolano la digestione. Dalla corteccia si ottiene olio per conciare le pelli (cuoio di Russia) ma anche un medicinale contro la febbre, mentre dal carbone vegetale si ricava il nero fumo (inchiostro di stampa).

Davvero una pianta miracolosa! Beh, ora che la conoscete meglio, non trattatela come un qualsiasi oggetto che abbellisce il vostro giardino, ma come un essere vivente degno di grande rispetto: può darsi, come dicono in Estonia, che un magico folletto che vive nel suo tronco un giorno vi ricompensi per le vostre attenzioni!



QUIZ

Se osservate i frutti della betulla, che maturano verso la fine dell'estate/inizio autunno, vi accorgete che sembrano dei vermicciattoli cilindrici fatti di squame e semini alati, che a maturità si sfaldano fra le vostre dita. Sapete dire quanti lobi (punte arrotondate) hanno le piccole squame?





Il carpino bianco

7



Nella scheda sulla betulla abbiamo parlato dei Celti, antica popolazione che nel periodo di massimo splendore (IV-III sec. avanti Cristo), occupava un'ampia area dell'Europa, compreso il nord Italia. La loro religione considerava gli





alberi sacri, unici esseri viventi che potevano collegare il cielo con la terra. Inoltre conoscevano molto bene l'uso medicinale delle erbe. Il nome carpino deriva proprio dalla lingua celta: *car-pen* significa *legno-testa*, per il fatto che con il durissimo legno di carpino venivano costruiti i gioghi dei buoi, quei collari che tengono uniti gli animali da lavoro mentre tirano l'aratro. La sua durezza lo ha reso adatto anche per la costruzione di martelli di legno, birilli, parti meccaniche dei pianoforti, ruote dentate per ingranaggi, ma anche ruote per carri etc.



Ma se osserviamo bene questo albero ci accorgeremo che il tronco, dal colore molto simile a quello del faggio, è solcato da varie scanalature che sembrano delle robuste



fasce muscolari; ecco perché in inglese a volte viene chiamato "*muscle tree*", albero muscoloso!

QUIZ

Nell'antico oroscopo celtico esistevano 21 segni corrispondenti ad altrettanti alberi: che numero era il segno del carpino, a partire da quello dell'abete?





8

Il tasso



Chi di voi non ha sentito parlare di Robin Hood, il famoso arciere difensore dei poveri contro la cupidigia e prepotenza dello sceriffo di Nottingham? Le sue gesta leggendarie sono conosciute da tutti, ma pochi sanno che parte della sua bravura derivava sicuramente dal suo arco, costruito con legno di tasso. L'eccezionale elasticità e resistenza di questo legno era conosciuta già più di cinquemila anni fa; infatti anche Ötzi, il famoso uomo del Similaun, fu ritrovato con un arco di tasso.

Questo albero, però, è famoso anche per la sua velenosità: le foglie e i semi contengono un veleno molto pericoloso, e per questo è stato chiamato anche "albero della





morte"; l'appellativo nasce proprio dal suo impiego nella fabbricazione di frecce velenose (tasso deriva dal greco *taxon* che significa freccia) e dalla sua caratteristica tossicità, oltre al fatto che veniva utilizzato nelle alberature dei cimiteri; Ovidio narra che la strada verso l'inferno era ombreggiata da tassi. I druidi - sacerdoti del popolo celtico - lo ritenevano un albero sacro e lo usavano per la fabbricazione dei loro bastoni, mentre gli antichi Egizi ne usavano il legno per la costruzione dei sarcofagi

(vedi cedro). Il suo legno è oggi utilizzato per realizzare sculture di pregio, grazie alla sua omogeneità e bel colore; la lettura dell'età a partire dal numero delle cerchie annuali con questa specie è un'impresa ardua perché gli anelli non sono facilmente visibili; del resto sono anche piante molto longeve: ne esistono di 1500-2000 anni!



QUIZ

Il tasso femmina alla fine dell'estate produce dei frutti simili a bacche rosse (arilli): quanti semi contiene ciascun arillo? Attenzione: sono velenosi!





9

L'abete bianco

Ecco un albero che tutti conoscono, divenuto famoso grazie ad una festa cristiana: l'albero di Natale!

La magia del Natale affiora immediatamente non appena vediamo un abete bianco addobbato a festa con luci, globi e nastri colorati. Ma a dire il vero le popolazioni dell'Europa centrale usavano l'abete molto prima in una festa pagana, durante il solstizio d'inverno (il 21 dicembre, vedi betulla), quando cioè le giornate ritornano ad allungarsi e inizia il nuovo anno solare; si trattava in quel caso di un simbolo propiziatorio che doveva portare fortuna e fertilità per l'anno nuovo.

L'abete bianco è un albero molto longevo (*abios* in greco significa proprio "che vive a lungo"), dall'aspetto imponente e dalla chioma a forma di piramide, anche se a maturità l'apice della pianta non è più appuntito ma a forma di nido di cicogna. Le foglie aghiformi sono piuttosto caratteristiche, distribuite a pettine sul rametto, con due linee

bianche nella pagina inferiore: si tratta di due sottili strisce di cera che proteggono gli stomi, ovvero i piccoli fori at-





traverso cui la foglia respira o assorbe l'anidride carbonica durante la fotosintesi.

Il suo tronco è usato spesso per ricavarne legname da costruzione, ma la sua particolare resistenza e flessibilità lo rendeva adatto per farne gli alberi maestri dei vascelli: anche le tre caravelle di Cristoforo Colombo avevano l'albero

maestro in abete bianco, e la Repubblica marinara di Venezia utilizzò moltissimo gli abeti del bosco del Cansiglio (TV) e dell'altipiano di Lavarone (TN) per realizzare la sua flotta navale. A proposito: andate a visitare "l'Avez del Prinzep" nel comune di Lavarone al confine con Monterovere, a pochi

chilometri dal parco: con i suoi 51 metri d'altezza è l'abete bianco più alto d'Europa, e si stima che la sua età sia di più di 200 anni!



QUIZ

Scendendo lungo il viale che parte da villa Sissi, nella parte alta del parco, ti accorgerai che ci sono due file di abeti bianchi del Caucaso ai lati del vialetto stesso, che terminano nei pressi del grande faggio: sapresti dire da quanti abeti sono composte complessivamente le due file?





10

Il liquidambar



Questo albero dal nome un po' strano proviene dall'America del Nord e Centrale. Riconoscerlo è abbastanza facile: le sue foglie hanno la forma di una stella (ma non è l'acero), e d'autunno si coprono di moltissimi colori caldi e sgargianti, dal giallo all'arancio, al rosso, al viola, al marrone.





Questa caratteristica fa sì che molto spesso lo si ritrovi nei parchi, per dare un tocco di colore e di bellezza ai vialetti dove è presente. Ma se andiamo a cercare il significato del suo nome, scopriamo che per molto tempo è stato utilizzato per la sua resina profumata, detta anche storace: il nome del genere *liquidambar* significa "ambra liquida", mentre il nome della specie *styraciflua* significa di nuovo resina fluida. La speciale resina di colore nerastro che esce dalla corteccia, se bruciata sui carboncini ardenti, produce un profumo molto aromatico e persistente per diverse ore. Si usa nella produzione dei profumi per rendere il loro effetto più duraturo, ma, pensate, un tempo si usava addirittura come gomma da masticare.



QUIZ

Di quante punte (o lobi) è formata la foglia del liquidambar?





Giochi: crucipiante

"C'è bianco e anche rosso... ma dir di più non posso!"

Inserite correttamente il nome di ogni pianta alla quale appartengono i frutti descritti nelle definizioni. Nella colonna evidenziata troverete la soluzione all'indovinello.

	1							
		2						
	3							
4								
5								

1. I suoi frutti sono contenuti in un riccio spinoso



4. I frutti di questa pianta infestante sono samare alate

2. I suoi frutti carnosi, neri e lucidi, sono usati per preparare bevande



5. I suoi frutti sono piccole pigne e i suoi aghi in autunno diventano di colore oro

3. I suoi frutti sono di colore rosso scuro con un nocciolo all'interno





**“I suoi semi hanno le ali, le sue foglie son palmate,
la bandiera canadese lo ricorda: su, pensate!”**

Inserite correttamente il nome di ogni pianta secondo le definizioni.
Nella colonna evidenziata troverete la soluzione all'indovinello.

		1					
2							
	3						
4							
	5						

- 1.** C'è quello piangente... **2.** I suoi frutti hanno il guscio, e spesso si trovano sbriciolati nel cioccolato. **3.** È usato da tutti come albero di Natale. **4.** Dei suoi frutti i maiali sono ghiotti. **5.** Il suo legno è spesso usato per fare la carta.

PARCOQUIZ

Inserisci nella stringa qui sotto i numeri corrispondenti alle risposte dei dieci quiz; invia il numero composto da 16 cifre al seguente indirizzo: CE.edamb.parcodilevico@provincia.tn.it. Se avrai risposto correttamente riceverai un messaggio con cui potrai ritirare presso l'ufficio del parco la pubblicazione "Guida al Parco di Levico Terme", quella dei "grandi"!

--	--	--	--	--	--	--	--	--	--





Ortinparco Durante il periodo primaverile (attorno al 25 aprile) il parco ospita una bellissima manifestazione sugli orti e le tradizioni agricole, che attira ogni anno migliaia di visitatori. C'è anche la giornata dedicata alle scuole, durante la quale centinaia di bambini realizzano attività divertentissime!

Vivere il Parco Il parco d'estate è davvero il luogo ideale per rilassarsi e passeggiare nella natura. Ma non solo: con l'iniziativa "Vivere il parco" promossa dal Servizio Conservazione della Natura e dall'APT Valsugana si possono fare bellissime esperienze organizzate anche per bambini e ragazzi.

Laboratori didattici Lo sai che il Parco delle Terme di Levico è un Centro di Esperienza della Rete trentina di educazione ambientale? Durante l'anno scolastico vengono proposti e realizzati gratuitamente laboratori didattici per le scuole, su tematiche che riguardano il giardinaggio (Un giorno in serra), l'uso dei sensi (Parco in tutti i sensi), il gioco e la botanica (Cerca la pianta) e molte altre attività dove potrai imparare giocando all'aria aperta. Dillo al tuo insegnante e vieni con tutta la classe!

Newsletter Per iscriversi alla newsletter delle attività della Rete trentina di educazione ambientale è sufficiente collegarsi al seguente indirizzo web: <http://www.appa.provincia.tn.it/formnewsletter/> ed inviare il form completato con i propri dati.



Questa pubblicazione è stampata su carta FSC Misto Fedrigini Symbol Freelifo.
Publirstampa Arti Grafiche è certificata FSC-Chain of Custody CQ-COC-000016